

Gazzetta del Sud 3 Ottobre 2023

## **Il crocevia dello spaccio a Scilla ricostruito dal pentito Cimarosa**

Scilla, crocevia dello spaccio di sostanze stupefacenti dell'intera Costa Viola dove confluivano "clienti" provenienti da Villa San Giovanni e Bagnara, dall'Aspromonte alla "Tonnara", da più punti dell'ampia area dello Stretto. Un business attivo, e remunerativo, svelato dalle inchieste della Procura antimafia e dei Carabinieri, "Lampetra" prima e "Nuova Linea" dopo. Affari e dinamiche confermati dal collaboratore di giustizia Carmelo Cimarosa, tra i più attivi esponenti dello spaccio in grande stile a Scilla. La sua carriera negli affari della droga sono stati ripercorsi nelle dichiarazioni rese ai Pubblici ministeri Walter Ignazitto, Nicola De Caria e Paola D'Ambrosio nell'estate 2022 a poche settimane dall'arresto: «Ho iniziato a spacciare sostanze stupefacenti circa 7/8anni fa. Dopo un primo momento in cui avevo iniziato autonomamente intorno al 2015 cominciai ad aiutare nello spaccio "Omissis". Dopo una fase in cui avevo cercato di guadagnare lecitamente (ed avevo aperto un circolo chiamato "La sirena") compresi che non ottenevo guadagni e ripresi l'attività di spaccio».

Passo dopo passo, Cimarosa guadagna spazi criminali-commerciali: «Un certo "Omissis" mi vendette 100 grammi di cocaina e mi proponeva vendite più cospicue e reiterate. Analoghe proposte mi fece "Omissis" quando lo incontrai a Bianco: diceva di potermi rifornire di grosse quantità anche molti Kg., ma io non avevo la disponibilità economica per fare simili transazioni». In un altro passaggio ricorda i contatti con narcotrafficienti di Villa San Giovanni legati alla 'ndrina Condello di Archi: «Due fratelli che si occupavano di droga, cocaina e marijuana. So che fanno parte della criminalità organizzata di Villa San Giovanni e che sono vicini ai Condello».

I principali rifornimenti avvenivano in Aspromonte, Sinopoli soprattutto, -«compravo sovente dagli stessi fornitori, in articolare modo dagli esponenti dell'area aspromontana» - con la benedizione di esponenti di primo livello della potente famiglia degli Alvaro: «Spesso salivo io da loro, certe volte andavo da solo altre volte mi facevo accompagnare. La cocaina che mi veniva data era di buona qualità. La tagliavo personalmente». Giunge l'ora dell'inevitabile "salto di qualità" nei circuiti della droga: «Mi propose di diventare l'unico referente per lo spaccio di droga a Scilla dicendomi che ne avrebbe dovuto parlare con un rappresentante degli Alvaro "Omissis". Tale circostanza mi inquietò perchè mi rendevo conto che era una cosa più grande di me». Aggiungendo: «A quel punto mi sono rivolto a Villa San Giovanni. Lui mi propose di vendermi grossi quantitativi di cocaina (mi mostrò una serie di panetti custoditi in una moto d'acqua) con lui ho iniziato un rapporto di compravendita che si è protratto per alcuni mesi sino a poco prima che mi arrestassero (l'ultima volta è stato il giorno della finale dei campionati europei di calcio 2021: mi diede 50 grammi di cocaina, riservandosi di darmi il resto successivamente. In precedenza mi dava 200/250 grammi di cocaina».

### **Oggi la seconda fase della requisitoria**

Sarà completata oggi all'Aula bunker la requisitoria della Procura antimafia a carico delle 17 persone sul banco degli imputati nel processo con rito abbreviato “Nuova linea”. Sotto accusa gli emergenti della cosca “Nasone-Gaietti”, il gruppo che esercitava una pressione criminale ad ampio raggio nella cittadina simbolo della costa Viola e perla del Tirreno reggino: dalle estorsioni agli imprenditori che si aggiudicavano appalti pubblici e lavori di edilizia privata al racket del pesce spada. Ipotesi d'accusa e scenari criminali già prospettati nella prima parte della discussione avviata dai Pubblici ministeri Nicola De Caria e Walter Ignazitto. Oggi le conclusioni degli inquirenti con le richieste a carico degli imputati.

**Francesco Tiziano**